PASTORALE DELLA SALUTE DIOCESANA. INCONTRO CON PADRE WALTER, CAMILLIANO, SUL VALORE DEL SERVIZIO ALLE PERSONE

Cuore e mani per una cura che profuma

«Più cuore nelle mani significa portare Dio nelle nostre mani. Il cuore e le mani sono i due tasselli fondamentali del volontariato.» Venerdì 24 febbraio alle 21 al Centro Pastorale Diocesano, padre Walter Vinci, religioso Camilliano, responsabile per la congregazione della Pastorale Giovanile del centro Italia, ha chiuso il ciclo di incontri dedicato ai temi della salute per volontari, operatori sanitari e cittadini. Una riflessione densa di contenuti e di incoraggiamenti, che ha sollecitato al senso profondo della chiamata a *costruire prossimità* innanzitutto attraverso la relazione. «Noi volontari dobbiamo sempre ricordare che non siamo a servizio dei bisogni dei fratelli, ma dei fratelli che hanno dei bisogni - ha detto. - La cosa che conta di più non sono le cose che diamo, ma noi stessi, la nostra presenza e vicinanza. Il Signore ci chiede di sporcarci le mani nell'entrare in relazione con le persone che vogliamo servire.»

Ed è stato don Gerardo Diglio, cappellano dell'ospedale di Jesi, a presentare la spiritualità dell'Ordine di San Camillo de Lellis dove ha ricevuto la sua formazione, con una sensibilità particolare verso i malati e verso la pratica infermieristica. «*Più cuore nelle mani* era il motto di San Camillo, che identificava Cristo sofferente nei malati.» Fondatore dell'Ordine dei Chierici Regolari Ministri degli Infermi (Camilliani), visse nel XVI secolo; nel 1746 è stato proclamato santo da papa Benedetto XIV e, insieme con san Giovanni di Dio, patrono universale dei malati, degli infermieri e degli ospedali. Il carisma dei Camillani è infatti proprio quello della cura e del servizio per i malati. A seguire Catia Badiali ha presentato l'esperienza della Missione in Ospedale che prende proprio il nome *Più cuore nelle mani*. Durante la serata Marcella Coppa, direttrice dell'Ufficio Pastorale Salute diocesano e referente regionale, è intervenuta evidenziando i punti fondamentali del percorso formativo, con i temi e le proposte trattate durante i quattro incontri: «Il profumo della cura ci ha aiutato a riflettere insieme sulla sofferenza, sul suo odore acre.

È proprio il prenderci cura che ci aiuta a rieducare i nostri sensi, a percepire il profumo dell'entrare in relazione con i malati, per sentire l'altro come ricchezza, valore, quindi molto di più della sua fragilità. La riflessione sull'empatia ci ha invitato poi a riempire di significato lo spazio fra noi e gli altri. Il terzo appuntamento dedicato agli operatori sanitari è stato innanzitutto un grazie corale a quanti hanno vissuto in prima linea il dramma della pandemia in ospedale, nelle case di riposo, nella cura dei malati. C'è tanta sofferenza ancora da rielaborare accanto al bisogno forte di tornare a vivere senza paura e riscoprendo la bellezza delle relazioni. Questi incontri siano per noi tutti nutrimento per aiutarci a ripartire.»

A conclusione dell'incontro il vescovo Gerardo Rocconi ha invitato a «cercare sempre le motivazioni profonde del nostro operato affinché sia svolto bene. Fare esperienza di Dio ed essere vita di Gesù: questo è il senso del nostro cammino e del servizio che svolgiamo.»

Tiziana Tobaldi

Nelle foto: momenti della serata con padre Walter Vinci accompagnato dai camillani Lorenzo, Giovanni, Antonio.